



Pollicino

Periodico dell' Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 10 dicembre - gennaio 2006 – Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Pittura: linguaggio universale che ci tiene in contatto con i sensi e le emozioni che alimentano lo spirito, capace di parlare al cuore degli uomini di amore e solidarietà. enzo

Vado

*Vado sognando tra
cespi intricati di rovi
consunti dal vento.*

*Un leggero fruscio
di foglia cadente si
unisce al complice
silenzio.*

*Fugaci pensieri
storie di fuoco di un
giorno di una notte
di un' attimo si
adagiano al profumo
brezzoso di un prato.*

*Vado incontro al
mio mondo è l'alba
ancora silenzio
nell'oblio di un
giorno all'avvio di
un altro al sorriso.*

Ennio Scorsoni

Sesto elemento

*Da sempre c'è storia dell'uomo che cava
la terra e l'impasta con l'acqua e con
l'aria
facendone oggetti, per racchiudere i vuoti
voluti, per l'aria, per l'acqua, per crearsi
spazi puliti.*

*Rende in essi concreta la sua fantasia e più
volte ne fissa col fuoco, la forma, e il
colore
della sua maestria.*

*Padrone nell'uso dei quattro elementi
riempie il suo spazio di cose prodotte.*

*Da sempre padrone è del sogno, ma non
del progetto perché il quinto elemento, se
pur occupato dai nuovi prodotti ha valore
infinito e pur nell'impegno e nell'ansia di
fare quell'uomo ha davanti il tempo a
finire.*

*E' il sesto elemento il padrone dell'uomo
che cava la terra e riempie lo spazio, e
frenando il suo fare lo forza al di fuori del
sogno, nell'altra parte della sua sola vita.*

*Così il tempo carente rispetto al progetto,
riporta quell'uomo, al rapporto coerente,
tra quanto da fare, ed il tempo restante.*

Enzo Catania

Specchio di vecchi bugiardi

Storicamente le religioni ed attualmente i poteri economici, hanno affinato tutti quei comportamenti per far sì che, nei fatti, gli uomini perdano la capacità di pensare autonomamente al loro perché di esseri umani. Quindi non siamo turbati dal fatto che innumerevoli altri esseri umani muoiano di fame e di stenti sotto i nostri occhi, ogni giorno. Ormai noi abbiamo il nostro ruolo nel mondo e non possiamo farci nulla se oggi almeno metà degli esseri umani vivono come animali. Noi, già abbiamo da preoccuparci di difendere il nostro status, così chi si è reso funzionale ad un ruolo, cerca di isolarsi in esso, esaltando pubblicamente la propria utilità, ma nascondendo, spesso anche a se stesso, la meschinità e la pochezza umana di quel morire quotidiano.

Emuliamo felici i comportamenti di chi sappiamo ci usa, ma ci offre la distrazione del superfluo e la tutela socialmente riconosciuta dello status di consumatori che si proteggono con disciplinari precisi di qualità e si gratificano con celebrazioni di offerte e affari irripetibili quanto inutili che, sappiamo bene favoriscono la crescita di altri poveri e altro sfruttamento.

Chi ha testa la usi, è un motto caduto in disuso perché chi vuol usare la testa rischia oggi di perderla in un mare di confusione, insensibilità, ignoranza, cattiveria e analfabetismo crescente che, hanno rimontato quasi tutta la strada fatta, per costruire e difendere la nostra zoppicante democrazia. Ma chi sta fuori dalla mischia, ci aiuta con continue dichiarazioni di ottimismo, nascondendo le tensioni crescenti di uno sviluppo umano e sociale bloccato, impastoiato in una rete inestricabile di regole interpretabili, di dogmi, di tabù, che alimentano dubbi, sensi di colpa, e moti di rivolta in chi pensa e chiede un diverso sviluppo. Il degrado sociale è sotto gli occhi di tutti quelli che lo vogliono vedere. La criminalità, i maghi, gli astrologi sono diventati funzionali a questo assurdo stordimento che ci allontana dalla nostra responsabilità umana di gestire un mondo che finora sappiamo unico per tutti. Credo che bisognerebbe raccontare ai nostri giovani la realtà che vorremmo, mettendoli al corrente della realtà in cui vivono. Evitiamo che si sentano presi in giro quando vedono mortificate le loro attese illusorie, trattiamoli come persone a cui si porta rispetto, affinché sappiano il proprio valore ed evitino che si pensi a loro come "risorse umane", disponibili solo ad un ruolo di utilità temporale per chi ne usufruirà.

continua a pag. 2

continua da pag. 1

Noi, dovremmo sapere bene che i punti nevralgici dell'esclusione o dell'inclusione, anche nella società attuale, sono collocati nella formazione umana e culturale e poi mercato del lavoro, nella disoccupazione duratura, nel precariato permanente.

I giovani, ed i meno giovani, che girano attorno al mercato del lavoro stanno fuori dalla cultura della libertà individuale, sancita dalla Costituzione, e l'agonia che porta alla morte sociale, rende apatici e non fa neanche più rilevare la necessità del rispetto per se stessi, né per le Leggi morali e civili.

Ai giovani anziché forti motivazioni sociali trasmettiamo, spesso complici, una specie di sospensione di presa d'atto della loro umanità. Ma in qualche modo questa società ci aiuta a vivere lo stesso, a meno di essere fisicamente soppressi o che ci si sopprima con comportamenti irresponsabili.

Comportamenti delinquenziali, purtroppo frequenti, come l'uso di alcool e droghe, che fanno perdere il senso di vivere dentro o fuori, dalla famiglia e dalla società.

Comportamenti che affrancano dalle regole che, anche se gestite spesso da uomini disonesti, sono perfettabili ed hanno un profondo valore umano per l'impegno di quanti, in un periodo di speranza, le hanno pensate e tramandate con fiducia per la loro applicazione a beneficio di tutti. Certamente non c'è una soluzione unica per tutti ma tendere nei fatti a dare pari opportunità può essere un buon modo di non dire più bugie ai giovani che, in gran parte non si sentono forza viva di un sistema in evoluzione che si aspetta il loro contributo.

Nella complessità della gestione di uno stato moderno molti sono i problemi che richiedono alta specialità, ma molte sono le occasioni per dissimulare tra queste esigenze speculazioni e disprezzo, proprio di quelli a cui si richiederà di essere sostenuti senza renderli edotti dei metodi e delle finalità reali.

Molti giovani sensibili ed intelligenti hanno dalla loro una sesto senso che anticipa e rifiuta i tentativi di plagio, ma che purtroppo però gli fa rifiutare con le lusinghe, anche le buone intenzioni.

Per riportarli a credere in se stessi ed a fidarsi di noi per aiutarsi ed aiutarci non resta che la strada di dare esempio concreto del rispetto delle libertà civili non approfittando di loro, né delle loro debolezze. Molti dei loro comportamenti sono l'immagine delle nostre bugie allo specchio del tempo.

Enzo Catania

Ridiamoci su (stralci dal diario di una nostra manifestazione)

- Una persona sorridente si è appoggiata al tavolo, stavo preparandogli la documentazione informativa, ma l'ha rifiutata; si era fermata solo perché si era bloccata una ruota al suo carrello.
- Abbiamo un'ottima influenza sulla concentrazione, molti leggono attentamente giornali di offerte, molti altri armeggiano con i cellulari ed altri guardano l'ora, forse dovremmo esporre cartelli di sconti e sveglie.
- La nostra vista rammenta a chi ci conosce che il mondo corre, quindi da lontano salutano e scappano via.
- Le persone socialmente affermate sono anche telepatiche sentono nell'aria cose che neppure noi sappiamo di dover fare, ma Loro lo sanno e ci salutano da lontano con ampi gesti e larghi sorrisi di approvazione.
- Più che chiedere tanti dicono di sé, non leggono né vogliono sapere di noi, però ci aiuteranno con i loro gruppi di preghiera di cui rammentano "c'è veramente tanto bisogno", e ci aspettano per accoglierli.

Una "sinistra" distratta

La globalizzazione, l'informatica, la finanziarizzazione dell'economia, hanno fatto emergere problemi legati alla redditività delle imprese ed hanno portato ad una prima serie di riforme quali quelle del mercato del lavoro, del Welfare e della sostenibilità del mondo dei beni e servizi, non più adeguati alle richieste del mercato interno ed internazionale, diminuendo diritti acquisiti e libertà. In questo panorama di ristrutturazioni ritenute necessarie si è inserito anche il settore cooperativo, commettendo il grave errore di dimenticare di essere stato proposto come alternativa al capitalismo. Nel tempo però ne ha utilizzato in realtà gli stessi metodi, lo stesso trattamento del lavoro, mettendo così allo scoperto il vero volto di un'economia del "no profit" solo di facciata, alimentata non dalla solidarietà ma dai profitti personali. La sua vera missione di sviluppare il mercato sociale, e la speranza di una forza sociale interna al sistema che lo riformasse purtroppo è fallita. Avevamo sperato che mettessero veramente a disposizione della società le loro risorse risparmiate per questo, non dandole allo Stato che le avrebbe ridistribuite in modo incontrollabile, difficilmente a favore dei bisogni sociali. Purtroppo è venuto alla luce in modo chiaro che la maggioranza delle cooperative oggi sono il sottoscala della cooperazione sociale, sono un mondo di soggetti assistenziali e sussidiati, spesso al limite del lavoro nero. Ma il sistema di raccolta del denaro a quanto pare ha funzionato benissimo, e non è stato impiegato in quei settori difficili, esenti dalla speculazione finanziaria che sono i bisogni che lo Stato non potrà più sostenere. Avevamo creduto in tanti, che queste risorse fossero gestite da imprenditori tesi alla civiltà del benessere, capaci di convogliare cultura ed ideali verso bisogni produttivi e sociali insoddisfatti, e non verso una finanza "rossa", solo improduttiva ridondante e di infima entità, rispetto al mercato speculativo finanziario internazionale. Gente distratta, dimentica del valore e dell'esempio di uomini come Berlinguer, e dei fondamentali problemi di indirizzo economico e sociale. Una sinistra politica che tradendo il mandato di solidarietà, come dai recenti ultimi fatti, si è estraniata dai reali problemi per avventurarsi nel mondo finanziario che non appartiene a nessuno della sua base elettiva. Questo distacco dalle sue motivazioni ha prodotto, nel tempo, anche la degenerazione dei rapporti tra capitalismo e lavoratori che, appare con evidenza anche nel mondo del lavoro tutelato da contrattazioni collettive, mettendo a nudo i limiti di una politica "sociale" che vuol apparire moderna. Non imprenditori sociali, ma individui che forse da sempre come molti altri politici, vivono di privilegi e clientele private pagate con risorse pubbliche. Con lotte e sacrifici si è arrivati ad una legislazione, ritenuta molto avanzata, ma purtroppo dimenticata nell'applicazione dalla tutela della sinistra italiana che, evidentemente per mezzo dei suoi uomini scelti e delegati ha ritenuto che il futuro fosse nella finanza e non nella moralizzazione della vita nel nostro Stato. Non sono l'unico che riflette e si spiace di questa azione mancata, riporto a tal proposito i dubbi e le considerazioni necessarie ad una corretta e veritiera applicazione almeno delle regole esistenti, a tutela della libertà sul lavoro tratte dal libro sul Mobbing, ediz. Morlacchi. Il Dr. Luciano Sani che, da un trentennio opera nelle nostre strutture sanitarie proprio a tutela della salute e sicurezza del lavoro, nelle sue conclusioni di oggi, si chiede rispetto alle risorse per l'applicazione della legislazione:

"La società civile però, da parte sua, dovrà decidere scelte fondamentali:

- i. dovrà decidere se vuole ancora scegliere un sistema solidaristico come quello sancito dall'articolo 41 della Costituzione « [...] non recar danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana »;
- ii. dovrà decidere dove puntare l'ago della bilancia tra uno Stato di tipo sociale o uno Stato di tipo liberistico-mercantile;
- iii. dovrà sapere su puntare sulla priorità dei principi di umanesimo o preferire istanze di tipo produttivistico."

Quando si è pensato per il sociale, va applicato, difeso e migliorato e chi ha creduto in una sinistra umanitaria, dedicandole tempo e risorse, oggi non può che sentirsi tradito.

Enzo Catania